



# **RASSEGNA STAMPA**

02 aprile 2019

# INDICE

## ANBI VENETO.

02/04/2019 QN - Il Resto del Carlino - Rovigo <b>Milioni per fermare il cuneo salino</b>	4
02/04/2019 Cronaca del Veneto <b>PIANO DI INTERVENTI CONTRO LA SICCIITÀ</b>	5
02/04/2019 Corriere del Veneto - Padova <b>Siccità, c'è lo stato d'attenzione «Fiumi al 50%, rischio incendi»</b>	6
02/04/2019 La voce di Rovigo <b>Anche l'Adige si scopre a secco</b>	8
02/04/2019 Il Gazzettino - Padova <b>Irrigazione artificiale per non perdere le colture</b>	10
02/04/2019 La voce di Rovigo <b>Arrivano pioggia e freddo</b>	11
02/04/2019 Il Mattino di Padova <b>Un inverno senz'acqua ed è allarme siccità Mais e colture a rischio</b>	12
02/04/2019 Il Gazzettino - Padova <b>Bacino di laminazione a S. Domenico</b>	14
02/04/2019 Il Gazzettino - Venezia <b>Millepertiche, via ai lavori per l'asfalto e i guard-rail</b>	16
02/04/2019 Il Mattino di Padova <b>Il comitato Brenta Sicuro «L'idrovia è necessaria»</b>	17

# **ANBI VENETO.**

**10 articoli**

**IL PIANO** La Regione finanzia una serie di interventi a favore dell'agricoltura

## Milioni per fermare il cuneo salino

**UN'AMPIA** serie di interventi a largo raggio su invasi, condotte, impianti di irrigazione ed anche per realizzare barriere in grado di fermare il cuneo salino, incubo per la flora e la fauna dei nostri fiumi. Sono in sintesi alcuni dei punti del piano che la Regione è pronta a varare contro l'emergenza siccità. Oggi Giuseppe Pan, assessore regionale all'agricoltura e alla bonifica, insieme ai consorzi di bonifica del Veneto, presenta il piano degli interventi in programma nel corso dell'anno. Il progetto, che prevede uno stanziamento di oltre 160 milioni di euro, rappresenta l'intervento più cospi-

cuo messo in campo negli ultimi dieci anni in materia irrigua e di bonifica. Sono già 24 i cantieri che sono stati attivati in sei province del Veneto. I dati sull'emergenza siccità in agricoltura, sulla portata irrigua dei corsi d'acqua e la mappa degli interventi finanziati dalla Regione Veneto - interventi che sono stati affidati agli 11 consorzi di bonifica veneti - verranno illustrati nel corso dell'incontro in programma oggi, alle 11,30, a palazzo Balbi, nella Sala Pedenin. Interverranno lo stesso **Giuseppe Pan**, assessore regionale all'agricoltura e alla bonifica, **Giuseppe Romano**, presidente dell'Unione Veneta Boni-

fiche (associazione regionale dei consorzi di bonifica del Veneto), **Andrea Crestani**, direttore di Anbi Veneto, **Moreno Cavazza**, presidente del consorzio di secondo grado Leb (Lessinio Euganeo Berico), che gestisce la principale opera irrigua del Veneto. Verrà fornita, durante il vertice, un'ampia documentazione grafica sui cantieri e sugli interventi in corso nel territorio veneto. Proprio nei giorni scorsi a lanciare l'allarme sulla grave situazione della siccità erano stati alcuni agricoltori di Occhiobello e di Fiesso. La mancanza di pioggia rischia di produrre i primi danni, soprattutto alla coltura del grano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



**A PALAZZO BALBI**

**PIANO DI INTERVENTI  
CONTRO LA SICCIÀ**

La siccità e il piano interventi regionali per il 2019 saranno al centro dell'incontro in programma a Venezia, a palazzo Balbi. Il piano, del valore di oltre 160 milioni di euro, rappresenta l'intervento più cospicuo degli ultimi dieci anni in materia irrigua e di bonifica e prevede un'ampia gamma interventi su invasi, condotte, impianti irrigui e barriere al cuneo salino. 20 milioni sono destinati a interventi sul Leb. Sono già 24 i cantieri attivati in sei province venete. All'incontro al quale parteciperanno Giuseppe Pan, assessore regionale all'agricoltura e alla bonifica, Giuseppe Romano, presidente dell'Anbi Veneto, Andrea Crestani, direttore di ANBI Veneto e Moreno Cavazza, presidente del Consorzio di secondo grado LEB (Lessinio Euganeo Berico), che gestisce la principale opera irrigua del Veneto.



Giuseppe Pan



# Siccità, c'è lo stato d'attenzione «Fiumi al 50%, rischio incendi»

## La Protezione civile riunisce le Regioni del Nord: a marzo -70% di pioggia

**VENEZIA** Un grande prato verde stretto e lungo, pieno di rifuti, plastica, bottiglie, copertoni. Sembra una discarica a cielo aperto, invece è il Po, nel tratto che attraversa il Veneto. Nemmeno una goccia d'acqua: nella sua interezza la portata è scesa al 50%. Lo ha immortalato così Giuseppe Ungherese, responsabile della campagna inquinamento di Greenpeace, che ne ha postato le foto su Twitter: «Un fiume di plastica. La siccità, dovuta al Climate Change, ci fa vedere ciò che i fiumi trasportano. Siamo in Veneto, non in Asia, lungo una chiusa nel bacino del Po».

Ma lo stesso spettacolo, più preoccupante perché in passato si è verificato d'estate e non a inizio d'anno, lo offre il Piave nel Bellunese: un letto di sassi. Eppure il **Consorzio Piave** dal 18 al 28 marzo ha chiuso tutti i canali di derivazione, proprio per ridurre i consumi. Non va meglio al Brenta, che rispetto alla norma accusa due terzi d'acqua in meno, a Bacchiglione, Astico e Posina, tutti al 50% di portata, mentre l'Adige perde il 13% e si attesta a 80 metri cubi al secondo. Le alte temperature (ieri a Treviso il termometro è salito a 24 gradi, nel resto del Veneto è rimasto tra i 19 e i 23), l'assenza di pioggia dallo scorso ottobre e la poca neve scesa quest'inverno hanno fatto scattare l'allarme siccità anche in Veneto. «Venerdì scorso la Protezione civile nazionale ha riunito le Regioni del Nord — conferma Italo Saccardo, responsabile del Centro servizi idrogeologici dell'Arpav — e ha dichiarato lo stato di attenzione, che

per il Veneto riguarda i Distretti del Po e dell'Alto Adriatico. La situazione della falda è critica, ma non c'è ancora lo stato di allerta. Abbiamo vissuto periodi peggiori, per esempio nel 2017 (quando la Regione dichiarò lo stato di

crisi idrica, ndr) e nel 2003. Se in aprile poverà spesso, si ristabilirà un quadro normale che altrimenti peggiorerà. In pratica ci manca un mese di pioggia». L'ultimo aggiornamento lo traccia Adriano Barbi, meteorologo dell'Arpav: «In marzo sul Veneto sono caduti 20 millimetri d'acqua contro una media stagionale di 70, siamo a un -70%. Peggio era andata nel 2003 e nel 2012 quando nello stesso mese si accumularono rispettivamente 6,8 e 10 millimetri di pioggia. Dallo scorso ottobre invece, ne abbiamo registrati 450, a fronte di una media di 515 siamo sotto del 20%-30%. È eccezione l'alto Bellunese, che a causa dei fenomeni di maltempo dello scorso novembre registra un 20% in più».

La Protezione civile regionale ha decretato lo stato di massima pericolosità per gli incendi boschivi. È in vigore il divieto di accendere fuochi a meno di 100 metri da un bosco e di compiere qualsiasi azione

possa innescare un rogo, come gettare il mozzicone acceso della sigaretta, accendere falò o barbecue. Pena ammende e denunce.

Una prima tregua potrebbe arrivare giovedì: è prevista pioggia fino alle prime ore di venerdì. «Servirebbero 20 giorni di precipitazioni conti-

nue, almeno per riempire i laghi in montagna, viste le scarse nevicate — osserva Giuseppe Pan, assessore all'Agricoltura che stamattina presenterà un piano di investimenti da 160 milioni di euro, 91 dei quali assegnati ai Consorzi di **bonifica** per i interventi di miglioramento del-

la rete idrica —. Ci prepariamo ad affrontare un anno di battaglia come il 2017: nel bacino del Po il frumento è già in crisi. Stiamo partendo con la semina di mais e grano, vedre-

mo come andrà con questo caldo anomalo». Per salvare le semine di mais e barbabietola, denuncia la Coldiretti, è scattata l'irrigazione di soccorso nei campi, con le pompe d'acqua. Problemi anche per i vigneti, perciò gli agricoltori stanno irrigando decine di ettari a pieno campo.

«Tentiamo di garantire l'acqua a frutteti e asparagi — rivela Giuseppe Romano, presidente dell'Anbi (l'Unione regionale dei consorzi di gestione delle acque irrigue) — la situazione è preoccupante ma non ancora drammatica. Lo diventerà se le attuali condizioni meteo persisteranno. Al momento cerchiamo di preservare un po' delle scorte d'acqua accumulate in montagna, quindi tutti i Consorzi hanno ridotto del 20%-30% i prelievi. Insomma, stiamo centellinando le riserve, sperando che piova, ma nel frattempo va predisposto un piano d'azione». Da articolare in tre azioni, secondo l'Anbi: utilizzare le cave di alta pianura per invasare l'acqua quando c'è; trovare il modo di creare bacini capaci di trattenere l'«oro blu» anche dai canali; cambiare il sistema di irrigazione da scorrimento a goccia, per evitare sprechi. La quarta la suggerisce Coldiretti: «Sviluppare coltivazioni resistenti alla siccità».

**Michela Nicolussi Moro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La vicenda

● In marzo sul Veneto sono caduti 20 millimetri d'acqua, contro una media stagionale di 70: siamo a un -70%. Peggio era andata nel 2003 e nel 2012, quando nello stesso mese si accumularono 6,8 e 10 millimetri di pioggia. Dallo scorso ottobre invece, l'Arpav ne ha registrati 450, a fronte di una media di 515, per un meno 20%-30%. Fiumi in secca



## L'ALLARME IL VENETO E IL CLIMA



### In secca

A sinistra il Piave nel Bellunese. Al centro il Po, nel tratto che scorre in Veneto, immortalato da Giuseppe Ungherese, responsabile della campagna inquinamento di Greenpeace. A destra l'Adige, fotografato a Venezia dopo l'abbassamento del livello. (foto: Zorfanò - Contrasto)



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

**EMERGENZA ACQUA** Dopo il Po anche il secondo fiume d'Italia da settimane soffre la siccità

# Anche l'Adige si scopre a secco

Numerose secche in vista dagli argini e un livello che appare davvero ai minimi termini

**Mattia Vettorello**

Non solo Po, ma anche Adige. La siccità che da settimane colpisce il Polesine riguarda anche il corso del fiume che bagna il territorio comunale di Rovigo. Basta percorrere gli argini per notare dalle sponde secche, lingue di sabbia e un fondale che spunta qua e là.

E' già agosto per i due corsi d'acqua che attraversano il nostro Polesine. E' vero che abbiamo da poco passato la soglia che ci ha fatto entrare nella stagione primaverile ma le piogge continuano ad essere ancora un miraggio, anche se ora qualche speranza sembra accendersi all'orizzonte visto che già da domani sono previste piogge nel nostro territorio. Fatto sta che allo stato attuale in Polesine non cade una goccia di pioggia. Una siccità fuori stagione che ha già parzialmente prosciugato il corso dei grandi fiumi e che sta mettendo in difficoltà raccolti e campagne. La prima sentinella per condizioni di siccità in Polesine è il fiume Po. Da giorni il corso d'acqua più importante d'Italia che fornisce linfa per campagne, attività e ambiente si ritrova sotto tutti i livelli del periodo. Basta attraversare il Po nei principali ponti che portano in Polesine (Polesella, Santa Maria Maddalena, Ficarolo) per osservare le lingue di sabbia che affiorano dal letto del fiume, oppure le golene che si allungano dalle rive, per rendersi conto del basso livello dell'acqua. Il Po, in pratica come se si fosse in agosto.

E il fratello "minore" come se la passa dal canto suo? L'Adige non sta molto me-

glio e facendo un tour lun-

go gli argini del secondo fiume d'Italia si possono notare le tante zone di secca, segnale inconfutabile di una situazione non idilliaca visto che siamo appena ad aprile.

A Badia Polesine, alle 18 di ieri, il livello segnava -4,38

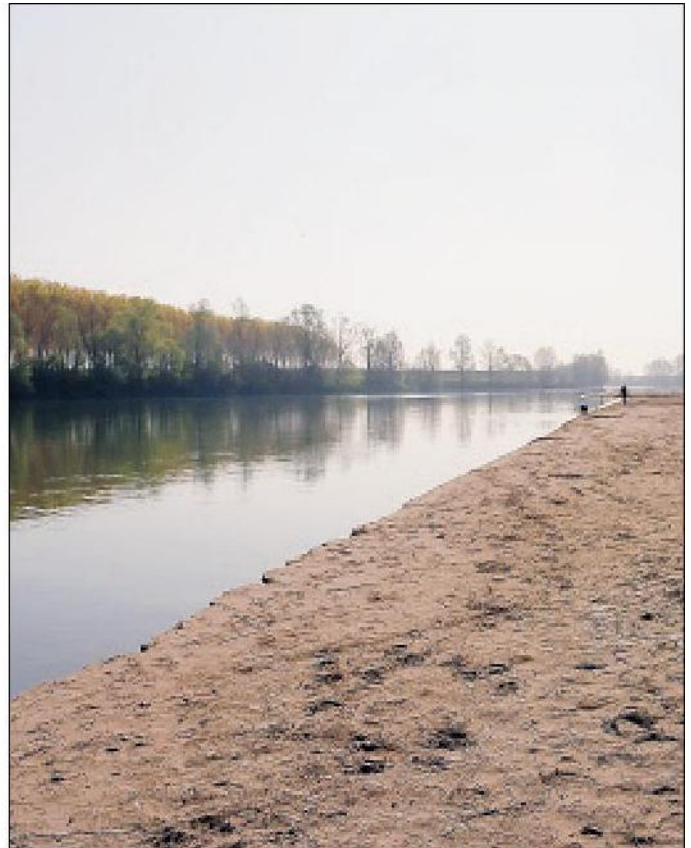
quando il primo rilevamento di giornata allo scoccare della mezzanotte era a -4,24. A Boara Pisani invece va leggermente meglio con -3,76 alle 18 di ieri, mentre alla stessa ora il rilevamento di Cavarzere si era fermato ad un li-

vello idrometrico di -2,54. Insomma se il gigante buono, il Po, è in grande sofferenza, pure l'Adige è in difficoltà e attende le tanto attese precipitazioni.

Negli ultimi anni, a causa del cambiamento climati-

co, le piogge ormai sono sempre più rare e quando arrivano si presentano in maniera copiosa causando danni alle colture del nostro territorio. Siamo entrati nella primavera, solitamente la stagione più piovosa dell'anno, e la spe-

ranza è che l'acqua arrivi dall'alto con più frequenza rispetto agli ultimi mesi. In caso contrario ci aspetta un'estate veramente difficile con problemi per approvvigionamento dell'acqua.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





Lingue di sabbia  
spuntano dal letto  
dell'Adige



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# Irrigazione artificiale per non perdere le colture

## LEGNARO

Siccità: in attesa della tanto attesa pioggia è allarme grano e mais nel Piovese, dove è partita l'irrigazione artificiale. Il mais seminato di recente fatica a crescere e anche la barbabietola è in difficoltà sui terreni che maggiormente risentono della penuria d'acqua ma vi sono problemi anche per il grano e pure nei vigneti. Secondo l'analisi di Coldiretti Padova, «siamo reduci da uno degli inverni più avari di precipitazioni degli ultimi anni e anche il mese di marzo, dopo un febbraio quasi a secco, si è chiuso senza piogge significative». I dati dell'Arpav parlano chiaro e tracciano un quadro drammatico: l'ultima perturbazione che ha portato più di 20 millimetri di

acqua, ottimizzando strumenti come la rete irrigua e programmando, con i Consorzi di bonifica e la Regione, interventi strutturali per organizzare bacini in grado di creare una scorta d'acqua nei periodi di siccità e vasche di espansione in caso di precipitazioni intense».

n.b.



SICCITÀ Agricoltura in crisi

pioggia in buona parte della provincia risale esattamente a due mesi fa, il 2 febbraio scorso, dopodiché appena una manciata di giorni con le classiche "due gocce" d'acqua, l'ultima il 25 marzo scorso. La centralina di Legnaro ha misurato 5,2 millimetri di pioggia la scorsa settimana, altri 2,8 il 18 marzo, appena 1,6 il 4 marzo e poi una serie sconsolante di zero fino ai primi di febbraio. Non a caso anche nel Piovese in questi giorni gli agricoltori stanno irrigando decine di ettari di coltivazioni a pieno campo, con la speranza di salvare il raccolto in attesa della pioggia. «In questa fase l'acqua è indispensabile - spiega Elena Pieropan, imprenditrice agricola di Ponte San Nicolò, consigliere di Coldiretti - a partire dal mais che altrimenti non cresce. I germogli spuntati

nei giorni scorsi rischiano di seccarsi perché non dispongono ancora di un apparato radicale in grado di ancorarsi e di assorbire acqua dal terreno inaridito. Quindi in mancanza della pioggia dobbiamo ricorrere ai getti almeno una volta, proprio per consentire ai germogli di sviluppare le radi-

ci e di partire. Difficoltà anche per la barbabietola, già spuntata dal terreno ma minacciata dalle erbe infestanti che ne pregiudicano la crescita e che proliferano proprio nelle settimane secche perché senza pioggia non possiamo ricorrere al diserbo». «Ormai è una sorta di mantra che ripetiamo da tempo - aggiunge Massimo Bressan, presidente di Coldiretti - perché i cambiamenti climatici ci impongono di gestire con estrema attenzione la risorsa



## METEO La Regione vara piano da 160 milioni contro la siccità

# Arrivano pioggia e freddo

La siccità potrebbe avere i giorni contati. Gli esperti del meteo infatti annunciano l'arrivo della pioggia al nord per i prossimi giorni: "Dopo un lungo periodo oltremodo secco, torna finalmente la pioggia sulle regioni del Nord Italia - conferma il meteorologo di 3bmeteo.com Edoardo Ferrara - una perturbazione atlantica in discesa dal Nord Europa, si 'tufferà' sul Mediterraneo dando vita ad una circolazione ciclonica che coinvolgerà anche l'Italia". Le prime deboli piogge sono attese entro la serata di oggi, ma sarà tra domani e venerdì che buona parte del Nord verrà bagnato da piogge e rovesci, con accumuli comunque più importanti a ridosso di Alpi, Prealpi, pedemontane

e sulla Liguria. Questa perturbazione probabilmente non sarà in grado di risanare da sola il deficit pluviometrico di cui soffre buona parte delle regioni settentrionali ma gli accumuli di pioggia potranno risultare localmente significativi".

Giù pure le temperature, in diminuzione anche di oltre 6-8 gradi al Nord rispetto ai giorni scorsi, fatto che favorirà il ritorno della neve sulle Alpi, inizialmente oltre 1500-1800 metri, ma in calo a tratti sin sotto i 1000-1200 metri entro giovedì.

Intanto però la Regione Veneto corre ai ripari contro la siccità. Oggi l'assessore regionale all'agricoltura e alla bonifica

presenta, insieme ai Consorzi di bonifica del Veneto, il piano degli interventi antisiccità 2019. Il piano, del valore di oltre 160 milioni di euro, rappresenta l'intervento più cospicuo degli ultimi dieci anni in materia irrigua e di bonifica e prevede un'ampia gamma interventi su invasi, condotte, impianti irrigui e barriere al cuneo salino. Sono già 24 i cantieri attivati in sei province venete. Oggi saranno presentati i dati sull'emergenza siccità in agricoltura e sulla portata irrigua dei corsi d'acqua, nonché la mappa degli interventi finanziati dalla Regione Veneto e affidati agli 11 Consorzi di bonifica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



PIOVE DI SACCO

# Un inverno senz'acqua ed è allarme siccità Mais e colture a rischio

Si spera nella pioggia per giovedì dopo due mesi di secco  
Coldiretti: «Gestire la rete irrigua e creare bacini di scorta»

**PIOVE DI SACCO.** È già allarme siccità per le coltivazioni tanto che sono già iniziate le irrigazioni di soccorso per salvare le semine di mais e barbabietole. In tutta la Saccisica mai come quest'anno gli agricoltori sono stati costretti all'irrigazione di soccorso nei campi nei primi giorni di primavera.

Chi può accedere con le pompe ai corsi d'acqua e alle canalette di irrigazione sta bagnando la campagna assetata. Il mais seminato di recente fatica a crescere e anche la barbabietola è in difficoltà sui terreni che maggiormente risentono della penuria d'acqua. Problemi si stanno registrando anche per il grano e pure nei vigneti. Effetti di uno degli inverni più avari di precipitazioni degli ultimi anni.

I dati dell'Arpav parlano chiaro e tracciano un quadro drammatico: l'ultima pertur-

bazione che ha portato più di 20 millimetri di pioggia in buona parte della provincia risale esattamente a due mesi fa. Poi poco o nulla.

La centralina di Legnaro ha misurato 5, 2 millimetri di pioggia la scorsa settimana, altri 2, 8 il 18 marzo, appena 1, 6 il 4 marzo e poi una serie sconsolante di zero fino ai primi di febbraio. Nel Piovese gli agricoltori stanno irrigando decine di ettari di coltivazioni a pieno campo, con la speranza di salvare il raccolto in attesa della pioggia. «In questa fase l'acqua è indispensabile» spiega Elena Pieropan, consigliere di Coldiretti Padova e Donne Impresa «per il mais che altrimenti non cresce. I germogli spuntati nei giorni scorsi rischiano di seccarsi.

Dobbiamo ricorrere ai getti proprio per consentire ai germogli di sviluppare le radici. Il

vento, tra l'altro, ha complicato la situazione per il mais ma anche per la barbabietola, già spuntata dal terreno, e minacciata dalle erbe infestanti che ne pregiudicano la crescita e che proliferano proprio nelle settimane secche perché senza pioggia non possiamo ricorrere ai diserbanti. Ora non resta che sperare nella pioggia prevista da giovedì».

«Dobbiamo gestire con estrema attenzione l'acqua» aggiunge Massimo Bressan, presidente di Coldiretti Padova «ottimizzando la rete irrigua e programmando, con i Consorzi di Bonifica e la Regione Veneto, interventi strutturali per organizzare bacini di scorta. Dobbiamo intervenire anche dal punto di vista agronomico favorendo lo sviluppo di coltivazioni resistenti alla siccità».

**Alessandro Cesarato**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





**Situazione da stress idrico per la coltura nel Diavosa**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# Bacino di laminazione a S. Domenico

►L'impianto verrà realizzato a supporto del quartiere residenziale, nell'area tra le vie Magellano e Turchia

►Verrà realizzato nella zona verde di 1700 metri quadrati che l'amministrazione comunale ha acquisito dai privati

## SELVAZZANO

Un bacino di laminazione di 1700 metri quadrati a protezione dell'area residenziale di via Magellano a San Domenico. È questa la novità che porta con sé lo "sblocco" di una lottizzazione ferma da dieci anni nel quartiere alle spalle dell'ampio parco pubblico di via Vespucci. La giunta ha approvato infatti la convenzione del piano perequato 9 di via Turchia, che ora deve essere sottoscritta dai sette proprietari dell'area. La lottizzazione si estende su una superficie di 9.340 metri quadrati dove sono previsti 6.337 metri cubi edificabili distribuiti su 6 fabbricati. «Una zona perequata che prevede di cedere al Comune il 40% dell'area in servizi - spiega il vicesindaco Bruno Saponaro - calcolati in termini di strade, marciapiedi e aree verdi. Ed è qui che abbiamo trasferito il terzo bacino di laminazione previsto sul tratto finale di via Turchia». L'area verde in questione, ovvero i 1700 metri quadrati che vengono ceduti al Comune proprio a ridosso di via Magellano, verrà trasformata dai lottizzanti nel nuovo bacino di laminazione.

## CRITICITÀ IDRAULICA

«Vengono così rispettate le indicazioni date dal Consorzio - ha detto Saponaro - risolvendo un problema legato al lento deflusso delle acque piovane in via Magellano. A poca distanza da questa area si trova il grande parco pubblico di via Vespucci e abbiamo pensato di non realizzarne un altro lì vicino, ma di utilizzare l'intera area verde per il bacino di laminazione, sistemando così una criticità idraulica». L'operazione vedrà il Comune incassare gli oneri di urbanizzazione primari e secondari per un valore complessivo di oltre 130 mila euro. Sarà inoltre estesa la rete di videosorveglianza grazie alla norma inserita nel

piano di assetto del territorio che obbliga i lottizzanti di nuovi quartieri residenziali ad installare gli impianti, come avviene con la realizzazione delle opere di urbanizzazione, ov-

vero le strade, i marciapiedi e le aree verdi.

«Dopo più di dieci anni - commenta il sindaco Enoch Soranzo - siamo riusciti a definire anche questa previsione urbanistica, è una convenzione con la quale trasferiamo un bacino di laminazione nell'intera area verde a ridosso di via Magellano: ci permette di ottenere in questa parte del quartiere a ridosso di via Vespucci una mitigazione del rischio idraulico».

Di recente è stata messa la parola fine anche alla lunga odissea dei residenti della lottizzazione Ceresina, a Caselle.

Con l'approvazione unanime in consiglio comunale della modifica della convenzione del piano di lottizzazione, sottoscritta ancora nel 1996, il Comune ha acquisito e preso in carico la gestione dell'impianto di illuminazione pubblica: fino ad oggi a pagare i consumi e ad occuparsi della manutenzione erano i residenti. Negli anni si calcola che abbiano pagato all'Enel qualcosa come 50 mila euro. «Anomalie come questa ne abbiamo trovate più di una in giro per il territorio - ha detto il sindaco in occasione del consiglio - e in questo caso oltre allo sgravio dei costi per i residenti, il Comune garantisce la manutenzione e la sicurezza dell'impianto, come avviene in tutti i quartieri residenziali».

**Barbara Turetta**





**SAN DOMENICO** L'area residenziale di oltre novemila metri quadri in cui troverà posto il bacino di laminazione

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## Millepertiche, via ai lavori per l'asfalto e i guard-rail

### MUSILE

Gli attesi lavori di sistemazione di via Millepertiche iniziano oggi, martedì. Un intervento da quasi trecentomila euro che prevede il rifacimento del manto stradale, dalla chiesa della frazione fino all'incrocio con la statale 14, oltre all'installazione di un guard-rail, così da mettere in sicurezza l'arteria a confine con il canale consortile.

«Sono lavori importanti - sottolinea il sindaco Silvia Susanna - perché si agirà in modo particolare sul lato del canale, che è soggetto a cedimenti strutturali. Inoltre, con il posizionamento del guard-rail lungo il corso d'acqua, sarà garantita, in caso di sbandamento dei veicoli, una maggiore sicurezza agli automobilisti che percorrono il tratto di strada della frazione». In occasione dei lavori, da oggi e fino a sabato 20, lungo via Millepertiche, nel tratto di rettilineo compreso tra la statale 14 e via Vittorio Veneto, sarà disposto il divieto di transito nei giorni feriali, dalle ore 7 alle ore 19, con l'esclusione dei residenti e dei mezzi di soccorso. «I lavori dureranno una ventina di giorni - precisa il vicesindaco Vittorio Maschietto - ma ci auguriamo che, condizioni climatiche permettendo, si possano velocizzare, riducendo i disagi dovuti alla realizzazione dell'opera, peraltro attesa da tempo nella località».

### IPOTESI CICLABILE

Sulla proposta di pista ciclabile con l'istituzione di sensi unici in via Millepertiche e via Pietra, avanzata dall'amministrazione comunale nei giorni scorsi ai residenti, e che non sembra trovare ampi consensi tra i cittadini, Silvia Susanna precisa che non c'è ancora una decisione definitiva. «Stiamo ragionando sulla realizzazione di una ciclabile - osserva - ma in questi giorni sono al vaglio anche altre ipotesi, in sinergia con il Consorzio di Bonifica, per migliorare la zona».

E.Fur.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**PIOVE DI SACCO**

## Il comitato Brenta Sicuro «L'idrovia è necessaria»

**PIOVE DI SACCO.** L'idrovia Padova-mare è necessaria anche per la Saccisica. È il pensiero del comitato intercomunale Brenta Sicuro che da mesi sta portando avanti una campagna di sensibilizzazione in tanti comuni padovani e veneziani.

«La Saccisica» spiega Marino Zamboni del comitato «è una terra che ha dimostrato molti momenti di fragilità idrauliche che richiedono costanti ed attente manutenzione dei corsi d'acqua, oltre che la realizzazione di bacini di contenimento.

Tutto questo però non è sufficiente a evitare i possibili disastri originati dal deficit di portata in contemporanea dei due maggiori fiumi: il Brenta e il Bacchiglione. L'unica soluzione credibile è stata individuata nel completamento dell'idrovia. Progettata e già parzialmente realizzata per usi trasportistici, dopo i gravi danni del 2010, è stata ripensata, con appositi studi e progetti, per la salvaguardia idraulica, la ricomposizione ambientale, anche della laguna oltre che

per i trasporti commerciali con apposite e moderne chiatte».

È quindi il momento di completarla. «La richiesta di completamento» ricorda Zamboni «è vastissima. Molte sono le mozioni, i voti d'impegno nazionale e regionale e provinciale. Importantissimi, per la loro valenza territoriale, sono i voti positivi espressi da ben 30 consigli comunali, del padovano e veneziano, che rappresentano circa 500 mila persone. La Saccisica, con i suoi oltre 70 mila abitanti, ha pienamente condiviso le preoccupazioni. Se si eccettua Correzzola, che non ha mai risposto ai nostri appelli, tutti gli altri comuni hanno condiviso le preoccupazioni e sottoscritto la mozione di completamento». —

**AL. CE.**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

